

Introduzione

In un momento storico in cui un fermento legislativo spinto dalle più varie, estemporanee motivazioni pretenderebbe di gettare le basi di importanti modifiche legislative in punto di riti processuali, per l'osservatore esterno e perfino per il tecnico diventa difficile tener dietro alle varie proposte di riforma.

Le modifiche riguardano non solo il settore penale, con la nota, discussa riforma della prescrizione, ma anche il giudizio tributario e, nelle ultime settimane, il processo civile. Molto si è detto dei primi due, poco del terzo. Del resto ci troviamo al momento, per quanto riguarda quest'ultimo, allo stadio di Disegno di Legge.

Forse proprio per questa ragione solo i più attenti studiosi della materia, e pochi altri divulgatori, hanno ragionato da un punto di vista tecnico sul nuovo ddl, cercando di valutare la portata di questa ennesima riforma, che tuttavia non deve trovare impreparati i giuristi.

Di qui la decisione di procedere ad una pubblicazione che analizzi lo stato attuale della proposta. Non ce ne voglia, il lettore, se l'aspetto scientifico viene al momento lasciato da parte – in attesa di misure più concrete della mera proposizione – prediligendo al contrario l'aspetto divulgativo. L'obiettivo infatti è quello di attirare l'attenzione sul tema prima che esso, come accaduto per altri settori dell'ordinamento, inaudita altera parte venga tradotto in provvedimento normativo.

Meglio prevenire che curare, recita l'antico adagio, talmente popolare che esso viene puntualmente ignorato: nel caso di specie, meglio cercare di smuovere da subito le coscienze giuridiche alla critica e alla proposta, piuttosto che tentare di riparare in seguito danni irreparabili.

Va da sé che successivamente l'operetta che ci accingiamo a dare alle stampe verrà arricchita di ulteriori spunti e materiali via via che essi diverranno disponibili e man mano che il dibattito della dottrina accompagnerà i lavori intorno al nuovo processo civile.

Del resto, mancando al legislatore moderno il consiglio d'un Calamandrei, ci piace immaginare che questo lavoro possa tornare d'una qualche utilità al dibattito se non altro come un campanello d'allarme su ciò che potrebbe accadere: per mutuare il famoso aforisma di Bernardo di Chartres, i nani d'oggi più che arrampicati paiono semmai "addormentati" sulle spalle dei giganti. Fin dove essi riescano a vedere, da Montecitorio e via Arenula, lo lasciamo alla considerazione del lettore.

Gli Autori